



Puglia eccellenza tra le Italie «Ora sappiamo raccontarci»

I politici e gli imprenditori dialogano con de Bortoli

BARI — La pièce andata in scena, ieri sera, al teatro Petruzzelli di Bari - gremito non solo nel parterre, ma anche nei palchi - parlava della «Puglia migliore». Di una regione atipica nel panorama meridionale. E i protagonisti che hanno provato a raccontarla, orgogliosamente, lo hanno fatto con il cuore e con la testa. Così, l'intento del direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli, che ha moderato dal palco del teatro il dibattito «Puglia, un altro Sud è possibile», con ospiti d'eccellenza, è stato raggiunto: disegnare un pezzetto d'Italia «che ce l'ha fatta, che può guardare al futuro, sia pure nella contingenza "liquida" che stiamo vivendo». L'Italia delle regioni «che sta in Europa più dell'immagine nazionale del Paese».

Versione ragioniere

Vendola snocciola cifre a sostegno del lavoro compiuto dalla sua amministrazione

se». «Voi la tripla A la meritate appieno - ha detto de Bortoli - il Paese l'ha persa. Un grazie alla Puglia per quello che dà all'Italia». Se ci si concentra sulle realtà locali, infatti, si trovano fiducia, un forte capitale sociale, un dinamismo imprenditoriale che la classe dirigente nazionale fa fatica a tradurre in sistema-Paese. Il lavoro che il *Corriere* sta svolgendo ormai da mesi, allora, va proprio in questa direzione, grazie anche a pubblicazioni monotematiche come «Italie» (in distribuzione ieri quella pugliese). Puntando i fari sulle eccellenze contribuisce ad una piccola ricostruzione civile del nostro Paese. E c'è, infatti, anche una via pugliese alla promozione dell'economia e del capitale sociale. A illustrarla dal palco imprenditori di successo come Pasquale Natuzzi, Pino Lerario e Angela D'Onghia, economisti come Gianfranco Viesti, diri-

genti di banche come Antonio Marino (Monte Paschi), il presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli. E poi, i due veri protagonisti della serata: il sindaco di Bari, Michele Emiliano, e il governatore Nichi Vendola. Sempre generosi di emozioni, ma con la testa nei conti questa volta. Il primo ha disegnato la metamorfosi di un capoluogo cui manca solo un ultimo *quid* per fare il gran salto. «Quello di uscire dal mondo provinciale del proprio orto che impedisce all'altro di fare». Il sindaco ha raccontato la difficoltà di cambiare non solo l'immagine della città, ma la mentalità (parcheggi di scambio, housing sociale, ricostruzione dei teatri, turismo d'eccellenza, rivitalizzazione dell'area industriale, del porto) «sono fatti - ha detto Emiliano - e in poco tempo». E poi le resistenze della forte lobby dei costruttori: oggi, con il documento propedeutico

al nuovo Piano regolatore i palazzinari si sono trasformati in imprenditori senza protestare per l'abbattimento delle cubature. «Una modernizzazione realizzata in poco. Il passaggio epocale, però, va ora completato con i grandi sogni». Godibilissimo, poi, il siparietto fra de Bortoli ed Emiliano sulla diffidenza del Nord «verso le personalità del Sud che invece sono pronte - forse uniche - a preparare l'alternativa». Quindi, la parola è passata al «ragioniere» Vendola: «Dicono di me che sono un poeta, stasera farò il ragioniere». E giù una serie di dati computati con lo stile a volte furioso, passionale del governatore indisponibile a lasciar la parola ai detrattori del Mezzogiorno: «Abbiamo consentito di essere

raccontati da altri, inizia una nuova era quella nella quale raccontiamo noi come siamo e come vogliamo essere». Eccola, allora, la Puglia di Vendola che corregge i dati del *Corriere* aggiornandoli al 2011: «Per l'export un aumento del 22%, la disoccupazione scesa dal 13 all'11,6%». Dati da mettere in relazione con il piano anticrisi offerto al sistema d'impresa che ha scongiurato le delocalizzazioni. Poi, quei 17milioni di ore di cassa integrazione diminuiti rispetto al 2010 in controtendenza con le altre regioni del Sud che le hanno viste triplicare. Strategie di resistenza costruite con le imprese, i sindacati, le forze produttive «non barricati nel Palazzo secondo una mentalità illuministico-giacobina». Una Puglia, insomma, «che ha deciso di collocare la testa della propria agenda di governo nel solco dell'Europa e del Mediterraneo. Ci siamo sempre rifiutati di presentarci come i leghisti del Sud, abbiamo giocato la partita da europei». Tre le fragilità affrontate: ambientale, sociale, economica. Con la bonifica del sito Enichem e la riduzione delle emissioni all'Ilva, la Puglia ha fatto scuola in Europa. Con il Piano idrogeologico (la Puglia ne era priva) «una terra vergine, artiglio dell'abusivismo e della cementificazione selvag-

L'elogio della regione

Il direttore del giornale:

«Voi la tripla A la meritate appieno, grazie per ciò che date al Paese»

gia» è tornata in Europa. Poi, i trasporti con i nuovi treni comperati dalla Regione, il boom degli aeroporti, il raddoppio dei traghetti, i 200 nuovi asili nido («perché la vita si accoglie meglio, se si ha una rete di servizi»), la scelta dei distretti di filiera per vincere il nanismo aziendale («350mila lillipuziani contro il Gulliver della globalizzazione»), le eccellenze vitivinicole, la meccatronica, il turismo («è il terzo anno che facciamo il botto»). La Puglia «era un buco nero, oggi fa tendenza in tutto il mondo». Certo, non mancano le criticità. Ma oggi la Puglia la sua storia è in grado di raccontarsela da sola. Unico neo: «In questo momento non avendo interlocutori a Roma abbiamo la fuga degli investitori dal nostro territorio e tutto il discorso sull'euromediterraneo rischia così di perdere di valore».

Lorena Saracino

Hanno detto



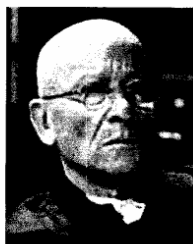
»

Gianfranco Viesti
La Puglia è una regione proiettata nel futuro. Quarant'anni fa era una miniera di braccia, ora lo è di intelligenze. Dobbiamo mettere i giovani al lavoro subito, se ci sono due euro è qui che vanno investiti



»

Angela D'Onghia
Le microimprese sono state una forza per il Paese, per farlo rimanere in equilibrio. Ma si stanno aprendo grandi mercati - la Cina, l'India - che chiedono il made in Italy. Noi abbiamo imparato a delocalizzare, ma non ad internazionalizzarci



»

Pasquale Natuzzi
La nostra è la più grande azienda al mondo per i divani in pelle. Dalla nostra azienda è nato un distretto: 540 aziende fra Altamura e Matera e Santeramo. Ora ne restano solo 20, le altre sono fallite e i laboratori sono gestiti dai cinesi

Scatti da una serata



Ferruccio de Bortoli, direttore del Corriere della Sera



La prestigiosa platea applaude gli interventi degli ospiti



Michele Emiliano versa l'acqua a Pasquale Natuzzi

Panoramica

Il teatro Petruzzelli completamente gremito per assistere all'incontro

